

Il caso. Fra i primi ad essere sentiti il sindaco Cammarata, il prefetto e i procuratori antimafia di Palermo

Rifiuti, 2 commissioni d'inchiesta per far luce sui tanti affari sporchi

Indagini anche sullo stop ai termovalorizzatori. Per la Regione gli atti della gara sono nulli

Gianni Agus
gianni.agus@epolis.sm

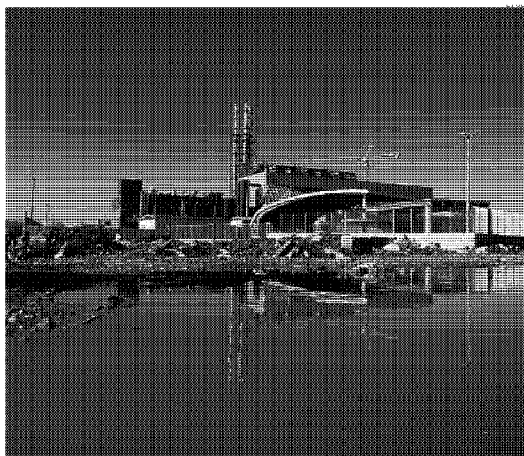
L'emergenza c'è, ma forse è solo all'inizio. Palermo sporca, Amia al collasso e strade sempre più invase dai rifiuti. Regione al palo, dopo lo stop alla realizzazione dei termovalorizzatori. E, adesso, la commissione parlamentare di inchiesta che arriva in Sicilia per indagare sugli illeciti commessi al ciclo dei rifiuti. Martedì prossimo, alla presenza del prefetto e del questore di Palermo, dei procuratori generali della repubblica di Palermo e Caltanissetta, di una stuola di magistrati, inizieranno le prime audizioni. La commissione, presieduta da Gaetano Pecorella, sentirà fra gli altri anche il sindaco del capoluogo Diego Cammarata ed effettuerà una ispezione nella discarica di Bellolampo.

IRREGOLARITÀ, documenti anomali, gare d'appalto poco trasparenti. E adesso la grana dei termovalorizzatori: la gara è andata deserta, per ora non saranno costruiti. Lombardo - perlomeno quei quattro mastodonti e dalla tecnologia obsoleta - non li voleva, e ora può pensare ad un piano alternativo, d'accordo con i sindacati, il wwf, legambiente, e puntare soprattutto sulla raccolta differenziata. Ma occorre fare in fretta, le discariche sono al limite e l'incubo Campania è dietro l'angolo. La giunta regionale intanto nella serata di ieri ha ritenuto nulli gli atti sulla gara di realizzazione dei termovalorizzatori in Sicilia, gara dichiarata

illegittima dalla Corte di Giustizia Europea. Il presidente della commissione attività produttive dell'Ars, però, chiede una nuova commissione di inchiesta sul caso termovalorizzatori: «Bisogna capire veramente - ha detto Salvino Caputo - come mai gli imprenditori e i grandi gruppi italiani ed europei che operano nel settore energetico ambientale rinunzino ad uno dei più grandi appalti realizzati negli ultimi anni da un Ente pubblico, in un momento in cui in tutto il continente imperverrà uno stato di grave crisi economica e imprenditoriale. La Sicilia in questo momento vive una fase delicatissima e dram-

matica sul fronte dell'ambiente e dei rifiuti. Le discariche sono sature, Bellolampo è al collasso, la strategia dei rifiuti si è dimostrata un vero fallimento e sulla Regione incombe una rischiosa procedura di infrazione comunitaria con la prevedibile conseguenza della revoca e della perdita di tutti i finanziamenti». Antonello Cracolici (Pd) invece non crede nelle sanzioni Ue («Uno spauracchio, pagherebbe lo Stato») e spiega: «Da tempo sosteniamo la necessità di accantonare il piano Cuffaro, che in Sicilia ha prodotto solo debiti ed emergenze. Se adesso, finalmente, si dovesse decidere in tal senso, significherebbe che le nostre critiche a quel Piano

erano valide e fondate». Il presidente Lombardo parla di clima pesante: «Il nuovo assessore all'Ambiente mi ha riferito di aver trovato in commissione Ambiente all'Ars da parte di persone che teoricamente dovrebbero fare parte della maggioranza un volgare ostruzionismo che dobbiamo superare». E conclude: «Bisognerà pensare a un nuovo piano rifiuti all'insegna della trasparenza archiviando l'impostazione basata su tecnologie superate e non sicure per la salute, che avrebbero dovuto termovalorizzare due milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti, senza tener conto della direttiva europea».



Il termovalorizzatore di Acerra: quelli siciliani sarebbero stati molto simili

La chiave

1 Inceneritori senza futuro

«Quegli inceneritori non sono mai piaciuti a Lombardo: «Erano basati - ha detto il governatore - su tecnologie superate e non sicure per la salute e non tenevano conto delle direttive europee». Ora via ad un nuovo piano rifiuti.

2 Faraone (Pd): «Tempi stretti»

«L'emergenza rifiuti e il collasso degli Ato si aggravano ogni giorno di più: per questo invitiamo Lombardo a procedere in tempi rapidissimi alla discussione della riforma all'Ars, evitando scorciatoie».